

La fatina ignorante

di Mimì Caruso

C'era una volta nel Bel Paese il regno della scuola, la popolazione era molto varia: alunni diversi per età, ceto sociale, appartenenza culturale, famiglie sempre più "allargate", con sensi di colpa compensati con atteggiamenti di difesa ad oltranza ed indiscriminata di qualunque comportamento trasgressivo dei figli, insegnanti "fannulloni" che si assentavano in media per ben 9,66 giorni all'anno con stipendi che li collocavano sulla soglia della povertà, ma che tuttavia riuscivano a far sì che il loro regno fosse classificato al quinto posto a livello mondiale.

Ma ecco che un (bel) giorno arriva una fatina, giovane, carina, un po' miope, ma con tanta voglia di usare la bacchetta magica appena ricevuta... Nessuno la conosce, e lei stessa non conosce quel regno se non per un breve passaggio da utente nella sua fanciullezza... appena arrivata le mostrano dei numeri... "Ma come il 97% delle risorse serve per gli stipendi? Com'è possibile? Bisogna cambiare!" la "fatina" si consulta allora con i suoi colleghi: il "mago" della finanza e lo "gnomo" della funzione pubblica ed ecco che trova la soluzione al problema. Come mai nessuno ci aveva pensato prima? Se non si può aumentare il capitale a disposizione è così semplice, basta diminuire i destinatari! Ed ecco con un colpo di bacchetta magica si riducono (cominciando da quelli di sostegno, solo in Sicilia già quest'anno mille in meno... e poi perché tante ore a scuola? poveri ragazzi, anzi non sarebbe meglio accorciare di un anno i licei? Così facendo in un triennio ci saranno 90 mila insegnanti e 43 mila bidelli e impiegati in meno!) (1)

Dopo questa bravata, soddisfatta, può mettersi gli occhiali, (non dimentichiamo che è miope) e cominciare a guardare lontano. I suoi ricordi personali sono troppo recenti e poi...(2), meglio guardare come era quel regno ai tempi dei suoi genitori, anzi meglio ancora dei nonni..., come era bello! Quanto ordine! Che rispetto per gli insegnanti! Erano veramente persone importanti, erano tenute in considerazione, erano vere autorità come il prete ed il sindaco o il podestà! Ed allora perché perdere tempo e guardarsi attorno per vedere il contesto in cui operavano? A che serve la bacchetta magica se non viene usata? Ed ecco che voilà, senza perdersi in chiacchiere, evitando noiosi dibattiti parlamentari, fastidiose consultazioni di esperti, addetti ai lavori, associazioni e via dicendo(3), bastano poche parole magiche, un semplice decreto (4) e in un battibaleno, dimenticando proprio i suoi studi, cancella le leggi in vigore (5) e torna ...

* al maestro unico nella scuola primaria (non si dovrà così perder tempo a confrontarsi, mediare le proprie scelte, mettersi in discussione, aumentare competenze specifiche, programmare collegialmente, ...),

* alla valutazione in decimi (veramente poco pratico il giudizio descrittivo...),

* al voto in condotta (eliminando gli elementi di disturbo pur in classi sempre più numerose, gli alunni seguiranno ugualmente e i docenti potranno conseguire risultati migliori... Poi se questo dovesse significare l'abbandono di soggetti diversamente abili, stranieri o ragazzi con numerose problematiche... beh, pazienza qualche prezzo bisogna pur pagarlo in nome del progresso!).

Ed ecco che, per magia, il futuro è pronto per un ritorno al passato (remoto, per i più pignoli).

Che peccato che non sia una bella favola, le favole finiscono tutte con "e tutti vissero felici e contenti", ma questa purtroppo è una triste realtà e allora come non chiederci dove e come andrà a finire?

Note

(1) tagli nella scuola (da L'Espresso "tsunami a scuola"
<http://espresso.repubblica.it/dettaglio/Tsunami-a-scuola/2039329//0>

(2)

http://www.lastampa.it/web/CMSTP/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=124&ID_articolo=356&ID_sezione=274&sezione=

oppure

http://www.corriere.it/cronache/08_settembre_04/stella_dbaef098-7a47-11dd-a3dd-00144f02aabc.shtml

(3) dalla premessa alle Nuove Indicazioni per il curriculum: *Le riforme non si fanno senza confronto e collaborazione; richiedono uno sforzo comune di condivisione il più possibile ampio e convinto. La scelta di un metodo dialogico allargato a tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nei processi di formazione, è la strada giusta per riconoscere e valorizzare le risorse umane e professionali presenti nelle nostre scuole, per riaccendere desideri e speranze e per intravedere - pur nel nostro difficile tempo - la concreta affermazione di un "nuovo umanesimo".*

(4) Decreto-legge 1 settembre 2008, n. 137 "Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1° settembre 2008
http://www.governo.it/Governo/Provvedimenti/testo_int.asp?d=40106

(5) http://www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/dir_310707.pdf